

INDETTA DA CGIL, CISL e UIL PER IL 6 FEBBRAIO IN TUTTA ITALIA GIORNATA DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE E PER LE RIFORME

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un esame per tutti

L'AUTUNNO è stato un esame per tutti e ce ne sono le prove. Insegnamento per una analisi della situazione, per un giudizio delle forze che si muovono nel paese e per le prospettive e i modi delle lotte che devono svolgersi partendo dalle posizioni acquisite. L'ampia, tenace e anche aspra lotta sociale ha dimostrato prima di tutto come la parte più moderna della società italiana e vi va, esprime forze di progresso ed esigenze di rinnovamento nella sua opposizione alle strutture capitalistiche e allo sfruttamento padronale. Così è accaduto per le donne lavoratrici che di questa parte moderna della società fanno parte. Le opere dell'industria le impiegate, le lavoratrici dei settori terziari sono scese in lotta con uno slancio che si è accompagnato a una compattezza organizzativa capace di rompere gli schemi delle visioni sindacali di un tempo, e soprattutto di attrarre masse non ancora organizzate ma non certo assenti. Nella lotta sindacale e nel suo espandersi fino ad investire settori sociali sempre più ampi, le lavoratrici hanno dimostrato di saper operare con intelligenza e capacità, di identificare i punti comuni e le rivendicazioni immediate che al tempo stesso hanno inquadrato in una sintesi più ampia. Questi tratti — con gli aspetti specifici che questo particolare settore del fronte comportava — hanno caratterizzato del resto il movimento della presenza femminile ha stimolato o almeno ha grandemente favorito una consapevolezza nuova da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni di classe della necessità di investire più largamente problemi che vanno ben al di là dell'orizzonte della fabbrica e delle esigenze strettamente sindacali delle categorie. La presenza delle donne nello scontro di classe nel tessuto di più larghe alleanze popolari intorno alle organizzazioni operaie ha contribuito a sottolineare l'importanza degli obiettivi della casa, della sanità della scuola. Sono gli obiettivi che hanno fatto dell'autunno qualche cosa di più di uno scontro sindacale sia pure generalizzato.

MA DA QUESTE lotte ci viene un'altra lezione che vale per il giudizio della situazione e per la prospettiva. Il neocapitalismo non solo pone problemi nuovi che malgrado le buone intenzioni dei riformisti sono problemi di lotta di classe. Il neocapitalismo lascia insoluti ed aggrava antichi nodi ritardati strutture storiche del sistema di produzione. Forse appartiene definitivamente al passato la polemica degli anni scorsi sul carattere arcaico della questione agraria di quella meridionale. Qualcuno non amava parlarne come sacche di arretratezza magari di miseria, sulle quali i comunisti si attardavano per inerzia. Qualcuno voleva trattarne come di una problematica che piuttosto che da risolvere fosse da ritenere superata nel dibattito in attesa che gli sviluppi tecnologici e il disegno del centro sinistra la facessero superare nei fatti. Appare sempre più chiaro che il capitalismo non solo lascia permangere ma inasprisce certi contrasti antichi. E non perché non gli interessino (e quelli dovrebbe ricordarli in quel che programmatico filantropo del centro sinistra) ma perché ne ha bisogno. Non sono sacche dimenticate che dovrebbero riassorbirsi ma piuttosto una sorta di valvole di sicurezza di un sistema di

sfruttamento che non può eliminare in nessun modo le sue contraddizioni fondamentali. Il problema dell'occupazione femminile si presenta, appunto, come una di queste contraddizioni, di queste sacche di sfruttamento e di queste valvole di sicurezza. L'occupazione femminile è diminuita gravemente in questi anni creando una sorta di armata di riserva di una disoccupazione per molte statistiche invisibile. Si è presentata e continua a presentarsi sempre più come una fonte di forza lavoro non qualificata, acquisibile col sottosalaro e da disporre (almeno nella speranza dei capitalisti) più facilmente. Ma una caratteristica di questi anni che va considerata con attenzione è il fatto che una parte molto consistente della forza lavoro femminile che pure è essenziale per il processo produttivo è stata quasi esclusa da ogni garanzia di protezione sociale. Si tratta della forza di lavoro che comprende ormai circa un milione di donne, e di un lavoro stagionale, non meno necessario di quello di un tempo, ma più precario e con contratto in periodi più brevi. E in questa situazione che si pongono in modo nuovo per le donne non solo i problemi del lavoro ma quelli della partecipazione alla vita sociale e alla vita politica. Non possiamo dimenticare, anche se l'abbiamo ripetuto tante volte, l'insegnamento di Togliatti: «la democrazia ha bisogno delle donne e le donne hanno bisogno della democrazia». Se c'è qualche cosa di nuovo oggi e che dobbiamo mandarci di quale democrazia si tratta per intendere che si tratta di quella in via di sviluppo che da una vita nuova alle forme istituzionali e le arricchisce di un contenuto nuovo. Oggi che i problemi della democrazia diretta, della partecipazione di massa sono problemi essenziali, ricordare che si pone come una di menzione nuova e come un punto importante la realtà del quartiere vuol dire ricordare che al di là della presenza nella fabbrica nella scuola nell'ufficio c'è una donna che la democrazia non può essere effettiva senza una particolare specificità, nuova presenza della donna. Quando diciamo che la Regione è in fase costitutiva non ricordiamo soltanto la discussione e il voto in Parlamento, ma sottolineiamo che essa nasce a coronare e a coordinare una realtà nuova fatta di una democrazia che non può essere più soltanto quella di ieri.

SONO QUESTI i problemi della società delle masse femminili. Ma anche dobbiamo pur dirla sono prima di tutto problemi delle organizzazioni di massa e di quella avanguardia operaia che deve essere il partito comunista. Noi chiediamo la partecipazione a una democrazia effettiva? Dobbiamo pur dire se è una rivendicazione che rivolgiamo soltanto agli altri o se la vogliamo realizzare noi stessi anche per essere capaci di chiederla e avere la forza di ottenerla. Chiediamo il lavoro qualificato la presenza dei quadri femminili nella vita sociale. Dobbiamo pur sapere se questo vale anche per le nostre organizzazioni per le nostre liste di candidati se deve diventare più largamente realtà nella vita e nelle strutture del partito. Una conferenza delle donne comuniste che vuole essere nuova davvero deve tener conto delle esigenze e delle possibilità nuove dei punti di forza dai quali si parte.

Gian Carlo Pajetta

La riunione della Direzione del Partito

I COMUNISTI DECISI a contrastare la formazione del governo quadripartito

Secondo la Direzione dc è possibile dar vita al quadripartito - Riserve di Granelli e Donat Cattin («più dubbi che certezze») - Anche la segreteria del PSU favorevole al centro-sinistra - Contrasti nel PSI: dopo la Direzione, convocata per oggi, prevista una riunione del CC - Lombardi a De Martino: è in atto un autentico ricatto nei confronti dei socialisti - Polemiche per la legge sui braccianti

Valpreda al giudice:

«C'è Gino un mio sosia che parlava di bombe in un bar di Milano»



● Il ballerino ha incontrato ieri i difensori dopo 45 giorni di isolamento. «Non centro con gli affari» Depositati anche gli ultimi verbali di interrogatorio

● Una lunga serietà e di precisazioni sull'alibi sui vestiti e sugli spostamenti di Valpreda nei giorni precedenti gli atti terroristici. Alcuni nomi nuovi che entrano di sfuggita nell'inchiesta. A PAGINA 6

Con la riunione della Direzione democratica e comunista ieri la seconda fase dell'operazione che tende a riportare al governo — insieme alla DC — il PSI, il PSU e il PRI — si è dello «Scudo crociato» al quadripartito era scontato. Forlani ha detto di avere maturato la convinzione «che si possa dar vita ad un nuovo governo di coalizione democratica» il di battito ha messo in luce le giunte differenze di giudizio e si è concluso con l'approvazione di un documento generale sul quale pesano le riserve della sinistra. Oggi sarà la volta delle direzioni dei socialisti dei socialdemocratici e dei repubblicani. Per martedì è prevista anche una seduta del Comitato centrale del PSI. Si tratta di una decisione presa ieri dinanzi ai contrasti alle polemiche ed alle incertezze che l'approssimarsi della scelta circa il governo di centro-sinistra ha provocato nel Partito.

Nella giornata di ieri si è riunita la Direzione del PCI. Al termine dei lavori è stato diffuso il seguente comunicato: «Si è riunita la Direzione del PCI sotto la presidenza del compagno Longo. Sulla base di una relazione del compagno Natta la Direzione ha compiuto un esame della situazione politica ribadendo il giudizio negativo sulla ipotesi di un governo quadripartito e riaffermando la volontà di contrastare la formazione e la preparazione del Partito in vista della campagna per le elezioni amministrative e regionali».

Gli avvenimenti di ieri hanno fatto modificare anche molte previsioni relative al tragitto ulteriore dei tentativi di quadripartito. Sembra certo a questo punto che Rumor sarà chiamato a decidere le dimissioni del monocolore soltanto dopo che sarà stato portato a termine il ciclo completo delle riunioni degli organi dirigenti del partito dell'area governativa. Quindi, dov'è attendersi che il CC socialista nell'ipotesi che tutti i partiti si pronuncino per l'«S» al quadripartito dunque la crisi di governo non dovrebbe essere aperta prima di mercoledì o giovedì. Cambierebbero tutti i termini della questione come è naturale nel caso di un «no». L'ombra hanno manifestato disponibilità all'accesso ad una fase più impegnativa della trattativa la Direzione dc — che si riunirà nuovamente dopo il CC socialista — e la segreteria socialista democratica.

Poco prima che Forlani svolgesse la sua relazione davanti alla Direzione dc il testo del documento politico elaborato dal segretario della DC sulla base delle riunioni di «vetture» e stato il titolo da Paese Sera: la bizzarra che è stata alla base della stessa relazione di Forlani non inscava sorprese (anzi riporta testualmente) «i miei già noti per essere state più volte riferite nel corso di discorsi o durante la polemica corrente. La più ma affermazione affida ad una coalizione DC-PSI-PSRI il compito di mettere in movimento e far «cercare il rapporto i poli» e società civile aprendo un dialogo fiducioso e costruttivo con le forze sindacali, culturali, produttive e spirituali, responsabilità crescenti in una moderna società pluralistica». Segue quindi un richiamo alla

«comune iniziativa» delle forze che dovrebbero comporre il governo. La corrispondenza tra centro e periferia (enti locali e Regioni) si afferma che «non è un fatto di meccanica trasposizione di schemi ma obbedisce a criteri di necessaria coerenza rispetto a una linea politica che voglia essere perseguita con serietà». In Parlamento la maggioranza deve avere una «sicura autonomia» nella «chiarezza» del rapporto con l'opposizione. «Il governo di centro sinistra — si afferma inoltre — non intende chiudersi in se stesso e nella rigida immutabilità di contenuto delle singole proposte ma è aperto

sulla base della comune e solida valutazione dei gruppi che lo sostengono ai contributi positivi che possono venire dal dibattito per quanto riguarda le proprie iniziative di riforma destinate ad accogliere diffuse aspirazioni popolari». In queste poche frasi e inoltre in un richiamo generico alla programmazione e alle Regioni dovrebbe risuonare l'ispirazione politica fondamentale del quadripartito. Il testo rivela chiaramente il lavoro di cucitura di posizioni diverse. Da qui il paradosso.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

La capitale «invasa» dai lavoratori in lotta da dieci mesi per il contratto

Oltre 20 mila tranvieri a Roma

Tram e bus fermi in tutte le città — Dal Colosseo all'Esedra un mare di tute e di giacconi di pelle — La battaglia per una nuova politica dei trasporti — La repressione non passerà



Un aspetto della piazza del Colosseo mentre i lavoratori si concentrano in attesa di dare il via al grande corteo che ha attraversato le vie del centro

NON POSSIAMO neppure chiamare nascondere la nostra affettuosa emozione per avere finalmente ritrovato nel Tremelloni il solo contemporaneo che ci fa sempre sentire in mente Napolitano e che ci induce ogni volta che accade di incontrarlo o di sentirsi parlare a recitare sommessamente il 5 maggio di quel secolo il fulmine — linea di ferro al baleno — Abbiamo visto gli occhi una fotografia di Tremelloni quando era ministro della Difesa e in mezzo ad alcuni generali e si accende un mezzo toscano sembra un capitano di per caso

a porta e un telegramma. Un ministro della Difesa che nell'esercizio delle sue funzioni accende un mezzo toscano e come un ammiraglio che sta in pianca sotto un ombrello. Nelle risposte che ha dato in tribunale al processo De Lorenzo Espresso e tutto lui non sa e non ricorda gli pare adesso sul momento ritiene direbbe e quel che è più grato è che probabilmente Tremelloni è in buona fede. Scopri che esista no dei fascisti personali del tutto estranei alle manovre del Sifar. La prima domanda che un ministro

fa ai generali dovrebbe essere questa: «Quanti sono questi fascisti?». Ma Tremelloni sempre col suo mezzo toscano in bocca non lo chiede. Gli domanda: «Lei diede ordine di distruggerli?». No, non diede ordini. Prigione sempre. Ma lasciò un appunto per il suo successore. Promemoria. Caro Collega, esistono alcune decine di migliaia di fascisti personali da distruggere. Si potrebbero bruciare ma faranno fumo. Dio mio quali problemi! Come face a Clausen? Così Tremelloni decise per il momento di far raccogliere i fascisti in

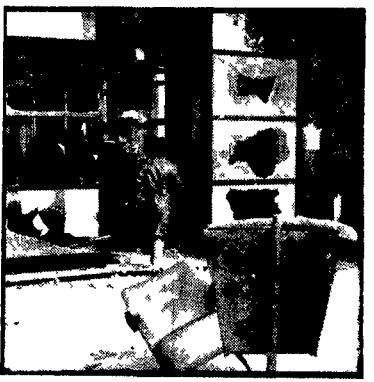
un armadio chiuso a chiave. Badate bene: chiuso a chiave. Domanda: «F la chiave chi l'aveva?». Qui Tremelloni ha un attimo di esitazione. La chiave la teneva il capo del Sidma Tremelloni in un primo momento aveva pensato di lasciarla come si usa sotto lo zerbino. Questi nomi e molto rimpianto in Consiglio dei ministri perché quando c'era Tremelloni ognuno dei suoi colleghi poteva parlarne a discusso con un consulente perché che per me e che onasse non sarebbe mai stato lui l'ultimo a capire

Fortebraccio

ROMA

Mentre si riorganizza il movimento studentesco

Attacco fascista contro l'Ateneo FORTE RISPOSTA DEGLI STUDENTI



Ecco i risultati dell'aggressione dei fascisti alla facoltà di Lettere. La polizia non ha mosso un dito per impedire l'assalto delle squadacce

Le tre segreterie confederali riunite a Roma con i rappresentanti di numerose categorie delle organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno discusso sulle repressioni antisindacali, in alto attraverso denunce e altre forme di rappresaglia contro i lavoratori e dirigenti sindacali.

Perché finisca l'offensiva contro i lavoratori e per difendere fino in fondo i loro diritti sindacali e il loro potere contrattuale nei posti di lavoro e nella società, si è stabilito di effettuare nella giornata di venerdì 6 febbraio manifestazioni ed iniziative unitarie con le modalità e le forme operative che saranno decise entro la settimana corrente dalle centrali confederali.

Le tre confederazioni hanno contemporaneamente riaffermato l'impegno comune per riprendere a breve termine la lotta per gli obiettivi sociali che sono stati oggetto dello sciopero generale del 19 novembre, provvedendo nel frattempo ad una più particolareggiata elaborazione di tali obiettivi di riforma.

Queste proposte saranno unitariamente discusse con i lavoratori per verificarne attraverso la loro partecipazione diretta, la validità per la soluzione degli ineluttabili problemi sul tappeto. I convegni hanno espresso la loro piena solidarietà sull'azione in corso da parte dei braccianti per il collocamento e la parità previdenziale ed in particolare hanno dichiarato il loro sostegno alla manifestazione nazionale di Roma del 5 febbraio prossimo.

La segreteria della CGIL, in seguito alle decisioni unitarie prese per il 6 febbraio, contro la repressione ed anche in rapporto alla giornata di lotta nazionale dei braccianti del 5 febbraio ha deliberato di rinviare di una settimana la convocazione del Consiglio generale che si terrà quindi con le modalità precedentemente stabilite i giorni 9, 10 e 11 febbraio prossimi.

La decisione risponde alla necessità di consentire a tutto il quadro dirigente dell'organizzazione di essere presente nelle fabbriche e nelle camere del lavoro per assicurare con slancio la migliore riuscita di queste importanti e sime manifestazioni unitarie ed il conseguente sviluppo dell'azione per gli obiettivi sociali.

rieccolo

Tutti e b... m... a tutti Italia. Oltre 20.000 tranvieri a Roma. La capitale per la battaglia per il contratto. La battaglia per una nuova politica dei trasporti. La repressione non passerà. Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

Si apre stamane a Roma al Teatro Eliseo

Conferenza delle donne comuniste

Stamane alle 9 si apre a Roma al Teatro Eliseo la quinta Conferenza nazionale delle donne comuniste. La relazione sarà tenuta dalla compagna Adriana Seroni della Direzione del PCI. Nelle lotte per una nuova condizione femminile, le donne protagoniste

del rinnovamento dell'Italia. Il dibattito proseguirà in sedute plenarie e in cinque commissioni, nella giornata di domani e di domenica. La Conferenza sarà conclusa nel pomeriggio di domenica al Palazzo dei Congressi all'EUR con un intervento del compagno Longo